

I giovani italiani e le disuguaglianze

con focus sulle disuguaglianze intergenerazionali
nella percezione degli under 35

People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza

Risultati dell'indagine demoscopica per



L'indagine è stata realizzata all'interno del progetto *People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza* finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AICS. Il progetto è promosso da Oxfam Italia in partenariato con WeWorld, Istituto OIKOS, Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale – ReTE, l'Agenzia Intercultura e Mobilità – AIM, il Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile – FELCOS, Human Foundation e Opinion Lab.

Risultati dell'indagine demoscopica per Oxfam Italia

I giovani italiani e le disuguaglianze

*con focus sulle disuguaglianze intergenerazionali
nella percezione degli under 35*

People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza

7 settembre 2018

Abstract dei risultati

Due giovani italiani su tre ritengono che chi oggi studia o inizia a lavorare occuperà in futuro una posizione sociale ed economica peggiore rispetto alla precedente generazione: è la percezione che emerge da un'indagine condotta dall'Istituto Demopolis - per Oxfam Italia - su un campione rappresentativo dei cittadini italiani di età compresa tra i 18 ed i 34 anni.

L'80% dei giovani italiani pensa che nel nostro Paese sia accentuata la disuguaglianza intergenerazionale. Da qualche anno – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – l'ascensore sociale in Italia è fuori uso: sono diversi gli ambiti nei quali gli under 35 di oggi si ritengono penalizzati: il 78% indica, al primo posto, la precarietà del lavoro con le minori tutele contrattuali; il 75% l'incertezza sul futuro, la convinzione di non poter contare in prospettiva sulle stesse certezze delle quali ha goduto la generazione dei propri genitori. 7 su 10 segnalano la retribuzione bassa o inadeguata, i due terzi manifestano fondate preoccupazioni per il loro futuro previdenziale; il 63% identifica nella difficoltà di accesso al mercato del lavoro una ulteriore ragione di penalizzazione rispetto alla precedente generazione.

In questo contesto, una questione centrale è rappresentata dall'orientamento: il 40% dei giovani italiani, intervistati da Demopolis, ammette di non possedere le informazioni sul mondo del lavoro, necessarie per le proprie scelte professionali o lavorative. È poco più di un terzo sostiene di avere avuto, nel suo percorso formativo, indicazioni adeguate per una scelta consapevole tra percorsi di studio e di lavoro.

In termini più complessivi – secondo l’indagine realizzata per Oxfam dall’Istituto Demopolis – il 75% dei giovani italiani tra i 18 ed i 34 anni ritiene che, negli ultimi 5 anni, le disuguaglianze nel nostro Paese si siano ulteriormente incrementate.

Nell’opinione degli under 35, le più forti disuguaglianze si manifestano in Italia nella distribuzione del reddito (82%), nelle opportunità di accesso al mercato del lavoro (70%), nelle differenti opportunità tra le aree del Paese. In questo scenario, 2 giovani su 3 vorrebbero che le politiche mirate a ridurre le disuguaglianze divenissero prioritarie nell’agenda di Governo.

Sono diverse le misure volte a contrastare la disuguaglianza che emergono dalla ricerca Oxfam-Demopolis, condotta nell’ambito del progetto “People Have the Power, attivarsi contro la disuguaglianza”: oltre il 70% dei giovani italiani chiede maggiore attenzione nella lotta all’evasione fiscale e nel contrasto alla corruzione. La maggioranza assoluta auspica inoltre politiche attive del lavoro e di orientamento più efficienti in seno al mondo scolastico, ma anche il salario minimo orario e maggiori tutele contrattuali.

*Dovrei forse vergognarmi quando,
in un attimo terribile, tutta la mia esistenza trema fra l'essere e il non essere,
e il passato è simile ad un baleno sull'abisso tenebroso del futuro,
mentre tutto sprofonda intorno a me,
e con me naufraga l'universo?*

*da I dolori del giovane Werther
Johann Wolfgang von Goethe*

Il senso dell'indagine

Le statistiche ufficiali offrono la misura argomentata delle disuguaglianze generazionali che esistono in Italia e di quanto sia urgente sia affrontarle. Ciò che non raccontano, invece, è il vissuto dei giovani che ne fanno quotidianamente esperienza.

L'ultima indagine Bankitalia sui *bilanci della famiglie italiane* certifica che è aumentata la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, ma anche la quota di individui a rischio di povertà, definiti come quelli che dispongono di un reddito equivalente inferiore al 60 per cento rispetto a quello medio: l'incidenza di questa condizione interessa soprattutto le famiglie giovani e, nell'analisi comparativa 2006-2016, è aumentata nei segmenti di popolazione under 35 ed under 45, mentre si è ridotta fra gli over 65 e fra i pensionati in genere.

Quest'ultima dimensione e le dinamiche dei trattamenti previdenziali come variabile di disuguaglianza sono ulteriormente approfondite da un'analisi su dati Istat effettuata da Censis e Confcooperative dal titolo *Millennials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?*, che annuncia “una bomba sociale da disinnescare con urgenza”. Ad esempio, il confronto fra la pensione di un padre e quella ipotizzabile del proprio figlio, a parità di prestazioni occupazionali, segnala una decisa divaricazione.

Lo studio aggiunge a quest'analisi prospettica una ricognizione attuale delle ulteriori dimensioni di fragilità che disegnano fenomeni di “discriminazione tra generazioni”: esistono oltre 3 milioni di Neet fra i 18 ed i 34 anni, che hanno assunto un atteggiamento rinunciatario rispetto alle prospettive di lavoro ed apprendimento. A costoro si aggiungono i milioni di giovani che un lavoro lo fanno effettivamente, ma a rendimento economico troppo ridotto, disciplinato spesso da formule contrattuali lontane dal lavoro standard.

Verificando le frequenze dei fenomeni analizzati, si segnala che la dimensione generazionale ha una crescente importanza nel “conflitto distributivo” e pesa, talora, più delle tradizionali classificazioni (titolo di studi, area di residenza, genere): essere giovani oggi è una discriminante a sé!

Sulla scorta di queste dimensioni “congiunturali”, l'indagine - condotta dall'Istituto Demopolis per Oxfam Italia in seno al Progetto “*People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza*”, con la collaborazione di Opinion Lab - si è sviluppata come un itinerario di ascolto di una generazione intera che tenta di realizzarsi nella vita e nel lavoro e che, fra incertezza occupazionale e tutele sociali ridimensionate, è indotta a vivere “al presente”, con una dinamica che si dimostra meccanismo di difesa ma anche di adattamento.

Studiare la percezione fra i giovani delle disuguaglianze ha consentito all'Istituto Demopolis di verificare gli esiti delle corpose trasformazioni intervenute nell'ultimo ventennio nelle dinamiche di transizione alla vita adulta e di ingresso nel mondo del lavoro, di come stiano agendo sul vissuto personale e lavorativo delle nuove generazioni, intaccando la percezione delle sicurezze attese.

Accanto all'urgenza di implementare, in ambito istituzionale, nuove politiche di sviluppo, che tengano conto delle condizioni di contesto drasticamente mutate, serve oggi garantire la coesione sociale, puntellando quelle variabili che consentano ai giovani una risposta alla crisi non solo adattiva e di difesa, ma proattiva e protagonista.

In prima istanza, aumentando la comprensione da parte dei giovani italiani sulle cause dei crescenti livelli di disuguaglianza di ricchezza e reddito, nonché sollecitando interventi istituzionali che incidano sulle variabili di disuguaglianza e discriminazione, anche generazionale, e ne smorzino il potenziale esplosivo, anche in termini di tenuta sociale del Paese.

Nota informativa

L'indagine sui giovani italiani e le disuguaglianze è stata condotta per Oxfam Italia, dal 2 al 6 settembre 2018, dall'**Istituto Demopolis**, diretto da Pietro Vento, nell'ambito del Progetto *"People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza"*, con la collaborazione di Opinion Lab. La rilevazione demoscopica è stata effettuata su un campione stratificato di 1.040 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana fra i 18 ed i 34 anni. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Coordinamento della ricerca a cura di **Pietro Vento**, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone.

Criteri a garanzia della qualità del processo d'indagine

Per garantire la qualità del processo di ricerca, in linea con i parametri Eurostat in materia di valutazione delle statistiche prodotte nei Paesi membri dell'Unione Europea, sono stati osservati i seguenti criteri:

- rilevanza: la capacità delle informazioni statistiche prodotte di soddisfare le esigenze conoscitive del committente;
- accessibilità: la chiarezza delle informazioni statistiche prodotte per il committente;
- confrontabilità: la possibilità di ripetere e paragonare nel tempo e nello spazio le statistiche riguardanti il fenomeno di interesse;
- coerenza: i sistemi computer assisted stabiliscono a priori le "regole" che debbono essere seguite nella compilazione del questionario, garantendo scientificamente la coerenza dei dati, ex ante ed ex post;
- completezza: la capacità di fornire un quadro informativo soddisfacente del fenomeno di interesse;
- tutela della riservatezza: la garanzia dell'anonimato per ciascuno dei soggetti che hanno fornito le informazioni utili alla conduzione dell'indagine.

Fasi di ricerca

Per rispondere puntualmente agli obiettivi conoscitivi, l'implementazione dell'indagine si è articolata in:

- analisi desk e definizione del piano statistico campionario;
- colloqui preliminari per l'individuazione delle variabili di rilevazione;
- stesura del questionario di rilevazione demoscopica, su traccia tematica concordata;
- test di somministrazione telefonica del questionario;
- rilevazione demoscopica quantitativa con metodologie integrate CATI-CAMI-CAWI su campione di 1.040 intervistati, stratificato per macro-aree geografiche di residenza, genere e fascia di età, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana fra i 18 ed i 34 anni;
- elaborazione e analisi dei dati;
- predisposizione del report dei risultati, comprensivo di tavole grafiche sinottiche.

Metodologia e campione di indagine demoscopica

Nella progettazione e nell'esecuzione dell'indagine - condotta dall'Istituto Demopolis per Oxfam Italia nell'ambito del Progetto "*People Have the Power: attivarsi contro la disuguaglianza*", con la collaborazione di Opinion Lab - è stato coinvolto un team multidisciplinare di professionalità (ricercatori, esperti di comunicazione ed analisti demoscopici) per l'esatta definizione del fenomeno da analizzare nelle sue componenti statiche ed in quelle dinamiche.

Le interviste della rilevazione demoscopica sono state condotte con tecniche operative rodiate CAWI-CAMI-CATI e con la supervisione ed il controllo continuativo della struttura di ricerca.

La rilevazione demoscopica quantitativa, preceduta da una fase pilota, è stata condotta dal 2 al 6 settembre 2018 su un campione di 1.040 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana di età compresa fra i 18 ed i 34 anni, stratificato per macro-aree geografiche di residenza, genere e fascia di età.

Alle unità statistiche individuate, è stato somministrato da personale altamente qualificato, in stretto raccordo con la struttura di ricerca, il questionario - inclusivo dei quesiti socio-anagrafici di stratificazione campionaria - definito e verificato con pre-test e rilevazione pilota, ed articolato - al fine di centrare con accuratezza l'obiettivo - in quesiti dicotomici, politomici, nonché in variabili multiresponse.

L'utilizzo dei sistemi CAWI/CATI/CAMI garantisce l'affidabilità dei risultati, grazie al salvataggio automatico delle risposte su supporto informatico, alla possibilità di verifiche continuative sulla consistenza campionaria in corso di rilevazione ed alla esclusione di errori connessi a possibili imprecisioni e inaccuratezze.

A conclusione del processo di ricerca, i risultati sono stati analizzati dal gruppo di progettazione che ha provveduto a leggerne gli esiti. Il nucleo di ricerca ha sviluppato per compendio i risultati di indagine nel presente report comprensivo di grafici.

TAVOLE GRAFICHE SINOTTICHE DEI RISULTATI DELL'INDAGINE

Disuguali per età: la questione giovanile oggi in Italia

“L’ascensore sociale” è fuori uso; e non si tratta solo di una percezione. Fra i giovani italiani under 35, in molti ne fanno già esperienza, con lavori incostanti e dequalificati sia rispetto al titolo di studi posseduto, sia rispetto alle condizioni retributive della famiglia di origine.

L’indagine condotta dall’Istituto Demopolis per Oxfam Italia misura un pessimismo prospettico delle nuove generazioni di peso crescente. Per i due terzi degli intervistati, analizzando il contesto in termini generali, chi oggi studia o inizia a lavorare occuperà in futuro una posizione sociale ed economica peggiore rispetto alle precedenti generazioni. Un quarto immagina una permanenza di status e solo il 9% ipotizza condizioni migliori.

Non a caso, dunque, 8 su 10 rilevano oggi un’accentuata disuguaglianza intergenerazionale in Italia. La stretta prospettiva personale corrobora il timore. Appena il 12% ipotizza per sé prospettive sociali ed economiche migliori rispetto a quelle dei genitori, meno di un quinto prevede una sostanziale permanenza nella classe sociale di origine. Di contro, il 63% pensa che, rispetto alla generazione dei propri genitori, vivrà prospettive sociali ed economiche peggiori.

Nell’analisi condotta da Demopolis, la precarietà del lavoro e le minori tutele contrattuali si rivelano oggi una sorta di connotato generazionale: per il 78% si tratta del principale ambito di penalizzazione dei giovani rispetto alla precedente generazione. La precarietà, nelle citazioni spontanee degli intervistati, invade la vita dei singoli e si dimostra ipoteca pesante sull’avvenire. Non a caso, l’incertezza sul futuro è ulteriore discriminante: il 75% lo segnala fra gli inveramenti della disuguaglianza fra le generazioni. 7 su 10, inoltre, lamentano la dimensione penalizzante di retribuzioni basse o inadeguate ed il 67% individua inique prospettive previdenziali e di accesso alla

pensione. Di particolare interesse, la segnalazione – da parte del 63% degli intervistati – delle ristrette possibilità di accesso dei giovani alle opportunità del mercato del lavoro, limite che – nel confronto con le precedenti generazioni – pesa assai di più delle prospettive economiche (45%) e dell'accesso ai servizi sanitari (19%).

Le dinamiche ostili dell'attuale mercato occupazionale sono aggravate da un marcato disorientamento dei giovani. 4 intervistati su 10 ritengono di non possedere oggi le informazioni sul mercato del lavoro necessarie per le scelte professionali o lavorative da assumere.

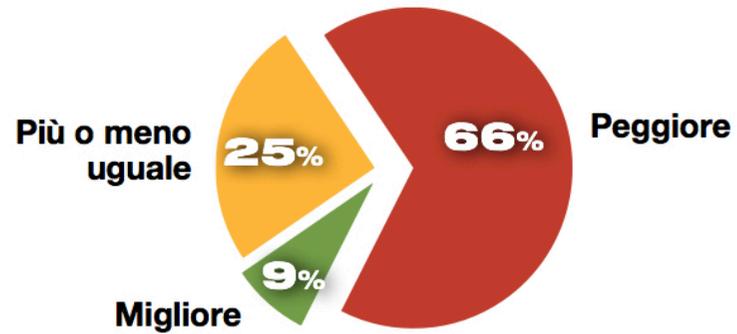
Inoltre, il 61% degli intervistati dichiara di non aver avuto, durante i momenti fondamentali del proprio percorso formativo, un orientamento chiaro ed informazioni sufficienti per scegliere correttamente.

Anche in questo, risiedono i limiti e le occasioni di rilancio possibili per la scuola pubblica. Il limite è che per il 58% dei giovani la scuola pubblica garantisce solo in parte e con livelli di qualità differenti l'uguaglianza di opportunità. Per 3 intervistati su 10 non vi riesce affatto.

L'occasione di rilancio della scuola risiede proprio nella possibilità di garantire a tutti un orientamento funzionale e completo sulle opportunità di lavoro, studio, formazione che si prospettano alle nuove generazioni, come strumento pubblico per mitigare le disuguaglianze fra i giovani alla fine del percorso scolastico.

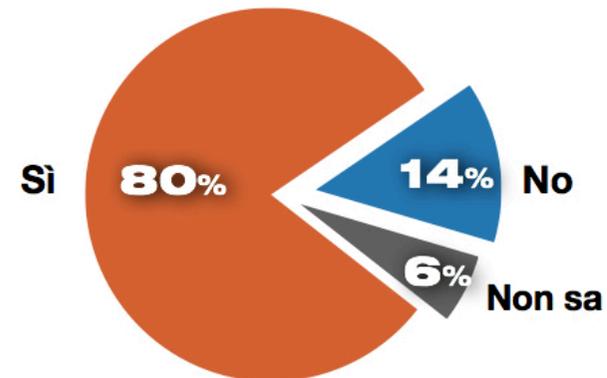
La percezione dei giovani italiani

Secondo lei, chi oggi in Italia studia o inizia a lavorare occuperà in futuro, rispetto alla precedente generazione, una posizione sociale ed economica:

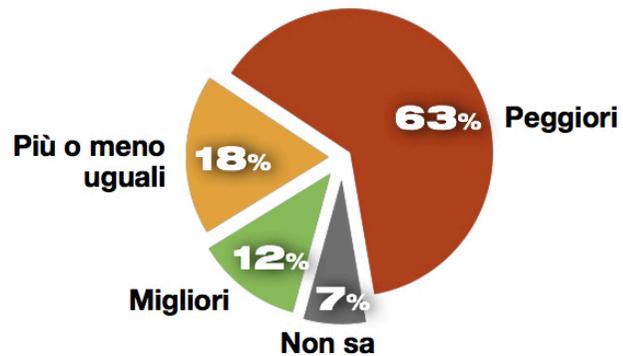


La percezione dei giovani italiani

Ritiene che in Italia sia accentuata la disuguaglianza intergenerazionale?



Lei personalmente, rispetto alla generazione dei suoi genitori, pensa che le prospettive sociali ed economiche della sua vita saranno:

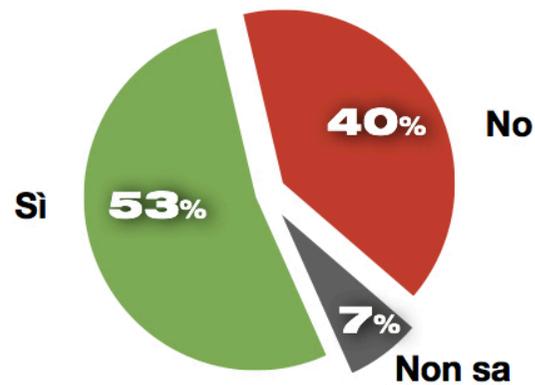


La percezione dei giovani italiani
A suo avviso, in quali ambiti i giovani di oggi sono penalizzati rispetto alla precedente generazione?

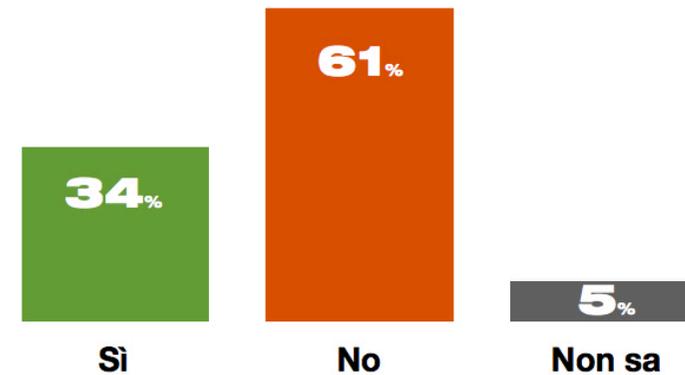


La percezione dei giovani italiani

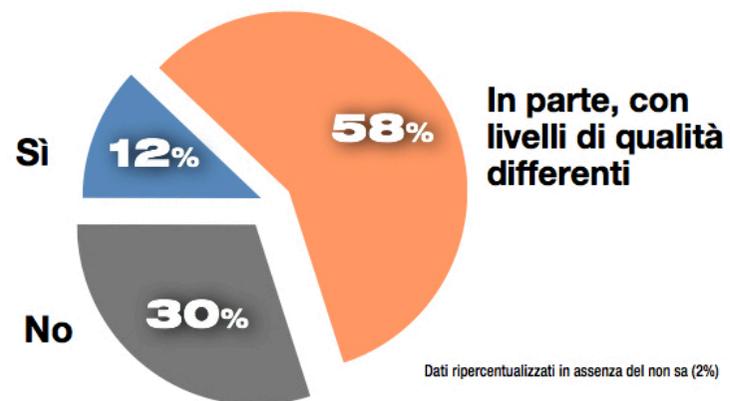
Ritiene di possedere oggi le informazioni sul mercato del lavoro, necessarie per le sue scelte professionali o lavorative?



Crede di avere avuto, nel suo percorso formativo, un orientamento chiaro ed informazioni sufficienti per compiere una scelta consapevole tra studio e lavoro?



La scuola pubblica italiana garantisce oggi uguaglianza di opportunità?



La percezione delle disuguaglianze in Italia: la prospettiva dei più giovani

Nel racconto delle giovani generazioni tratteggiato dai risultati dell'indagine Demopolis per Oxfam, le disuguaglianze sono cresciute in Italia nell'ultimo quinquennio: lo sostiene il 72% degli intervistati. Meno di un quarto rileva una sostanziale stabilità, per appena il 5% le disuguaglianze sono diminuite.

Secondo i giovani italiani, è nella distribuzione del reddito che si manifestano le più forti disuguaglianze nel Paese. Inoltre, nella specifica prospettiva delle nuove generazioni, particolarmente sensibili al tema, le opportunità di accesso al mondo del lavoro sono una dimensione peculiarmente problematica (70%), ma anche la condizione di risiedere in aree a differente tasso di sviluppo (65%).

Sotto la maggioranza assoluta di citazioni tutti gli altri ambiti di possibile manifestazione delle disuguaglianze fra i cittadini: la qualità dell'istruzione (47%), l'accesso ai servizi sanitari (41%), i patrimoni (40%). Meno di un quinto ricorda il peso delle disuguaglianze di genere.

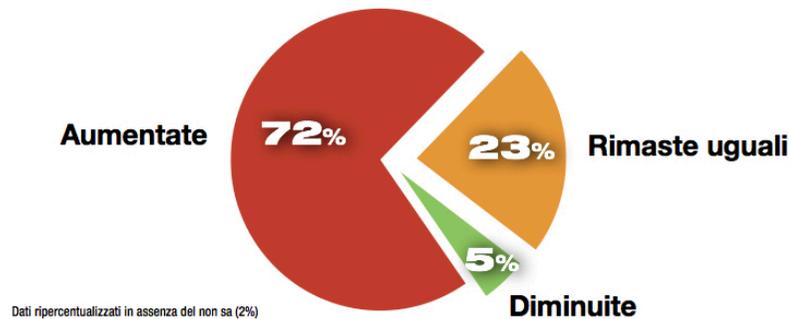
La percezione di "urgenza" dei giovani su politiche finalizzate a ridurre le disuguaglianze presenti oggi in Italia esiste, ma potrebbe essere corroborata: il 67% dei giovani le ritiene prioritarie ed urgenti per il nostro Paese, a fronte di un dato nazionale comprensivo di tutte le fasce d'età che – negli anni passati – ha sfiorato l'80%. Per il 28% si tratta di interventi istituzionali importanti, ma non urgenti al cospetto di altre priorità.

Tuttavia, i giovani italiani individuano con nettezza le politiche che potrebbero contribuire a ridurre le disuguaglianze. Per il 73% degli intervistati servirebbe una vera lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, che incidono in termini di risorse sottratte allo Stato per l'erogazione dei servizi. Il 72% individua la necessità di un forte contrasto alla corruzione, che pesa su costo e qualità dei servizi, sulla disoccupazione e sulle opportunità di crescita del Paese. E poi servono misure specificamente orientate a ridurre le disuguaglianze nelle dinamiche occupazionali e retributive: politiche attive del lavoro più efficienti (57%), introduzione del salario minimo e maggiori tutele contrattuali (55%). Quasi la metà del campione richiederebbe inoltre politiche di integrazione salariale o sostegno al reddito (48%), accanto a sistemi fiscali maggiormente progressivi (46%). 4 giovani su 10 ricordano come i presidi del welfare pubblico, della sanità, dell'istruzione siano dimensioni efficaci di prevenzione e mitigazione delle disparità fra cittadini.

Oggi, per i due terzi degli under 35 la crescita delle disuguaglianze è un fenomeno globale, che si manifesta tanto nei Paesi avanzati quanto in quelli in via di sviluppo. In quest'ottica, secondo l'indagine Oxfam-Demopolis, l'83% dei giovani auspica un impegno italiano su scala internazionale, per promuovere – di concerto con UE, OCSE ed ONU – politiche condivise per ridurre le disuguaglianze nazionali e fra i Paesi.

La percezione dei giovani italiani

A suo avviso, negli ultimi 5 anni, le disuguaglianze in Italia sono:

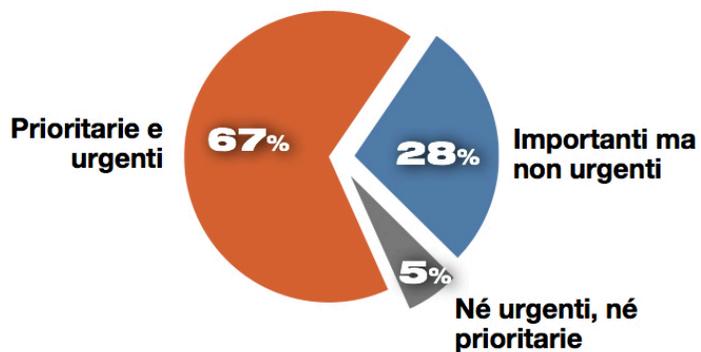


L'opinione dei giovani italiani

Più in generale, secondo lei, in quali ambiti si manifestano le più forti disuguaglianze fra i cittadini oggi in Italia?



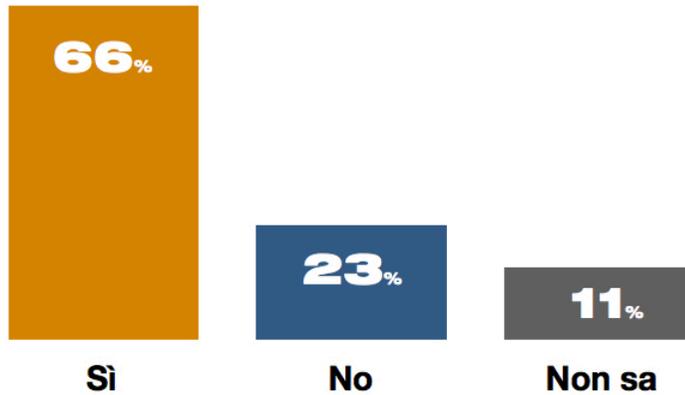
Le politiche per ridurre le disuguaglianze fra cittadini in Italia sono:



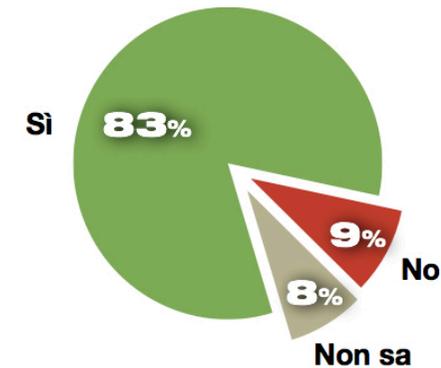
Quali misure o politiche potrebbero contribuire maggiormente a ridurre le disuguaglianze oggi in Italia?



A suo avviso la crescita delle disuguaglianze è un fenomeno globale che riguarda tanto i Paesi avanzati quanto quelli in via di sviluppo?



Ritiene che l'Italia debba impegnarsi con l'Unione Europea, l'OCSE e le Nazioni Unite per promuovere su scala internazionale politiche volte a ridurre le disuguaglianze all'interno e fra i Paesi?



Contatti

ISTITUTO **DEMOPOLIS**

segreteria@demopolis.it

www.demopolis.it

+39.091.7654641

+39.348.8057515

+39.333.3787358